

**PROVINCIA DI BARI – Comune di Altamura
CATTEDRALE DI S.MARIA ASSUNTA (DUOMO)**



La basilica di Santa Maria Assunta è il duomo di Altamura, e cattedrale della grande diocesi di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti.

Una iscrizione in caratteri gotici nella cosiddetta *Porta Angioina* sul fianco destro della chiesa ricorda che, a causa di una sciagura non precisata, forse un terremoto, la cattedrale dovette essere in parte ricostruita nel 1316 con l'aiuto di maestranze bitontine durante il regno di Roberto d'Angiò.

Altra data importante per la storia dell'edificio è il 1485, anno in cui la chiesa fu elevata al rango di *Insigne Collegiata*. Ciò comportò l'aumento del numero dei sacerdoti che officiavano nella cattedrale e dunque la necessità di aumentare lo spazio della zona del presbitero e del coro. Si discute tra studiosi e storici sulla presunta inversione dell'orientamento della chiesa attuata nel Cinquecento per conseguire una maggior profondità del coro: alcuni sostengono che l'intera facciata, con portali e rosone, fu smontata e riposizionata dov'è ora; altri invece sostengono l'impossibilità di tale operazione e dunque affermano che l'attuale prospetto conserva una fisionomia molto vicina all'originale federiciano.^[1]

Nel XVI secolo, al campanile già esistente, se ne aggiunge uno simmetrico; in seguito vengono allungati ed ultimati con l'aggiunta di due celle campanarie nel XVIII secolo. Sempre al Settecento risale la ricca decorazione degli altari laterali e l'altare maggiore (1793). Invece è frutto del lavoro di ammodernamento realizzato tra il 1850 ed il 1860 dall'architetto Travaglini la decorazione in stile neogotico che riguarda tutta la chiesa (navata centrale e navate laterali) in bicromia alternata ai dorati e agli stucchi.

La facciata della cattedrale è caratterizzata dai due alti campanili a tre ordini (il primo romanico) raccordati tra loro da una loggetta balaustrata sovrastata da un timpano; dalla piccola loggia si affaccia una *statua della Vergine Immacolata*, mentre le *statue dei Santi Pietro e Paolo* si trovano ai lati sul timpano.

Sotto la loggetta è il rosone del Trecento, autentico capolavoro della scultura pugliese, con una raggiera a 15 raggi ed al centro il bassorilievo raffigurante l'*Agnus Dei*. Sulla sinistra del rosone si trovano murati tre stemmi: quello centrale, il più grande, è quello dell'imperatore asburgico Carlo V. Gli altri due stemmi sono di Pietro da Toledo e dell'arciprete Salazar, a cui si devono i lavori di ristrutturazione ed ampliamento del Cinquecento. Ancora più a sinistra è una splendida bifora con raffinati decori di ascendenza orientale, espressioni del linguaggio del gotico federiciano.

La facciata culmina con il portale quattrocentesco, racchiuso all'interno di un protiro sporgente sostenuto da due colonne appoggiate su due leoni (del 1533), e terminante in un timpano, al centro del quale si trovano due stemmi, quello degli Angiò di Napoli e quello dei principi di Taranto e signori di Altamura: questi permettono di datare il portale tra il 1356 ed il 1374. Il portale è un vero trionfo di decorazioni e sculture, con soggetti biblici: nella lunetta è raffigurata la *Vergine in trono con Bambino e due angeli*; nell'architrave è raffigurata l'*Ultima cena*; negli archi sono scolpite 22 scene evangeliche della vita di Gesù, dall'*Annunciazione* alla *Pentecoste*.

Interno

La basilica è a tre navate, suddivise da colonne e pilastri, con matroneo e transetto. Il ricco soffitto ligneo è decorato con stucchi d'oro. La navata centrale termina con l'imponente altare maggiore settecentesco, iniziato dal marmorario Ghetti nel 1736 ed ultimato nel 1793. La pala d'altare è di Leonardo Castellano e raffigura la *Vergine Assunta* (1546). Il presbitero è poi arricchito da uno sfarzoso coro in legno di noce datato 1543, di impronta manierista; dall'ambone in pietra, con scolpite scene della vita di Gesù; e da un pulpito ligneo anch'esso del Cinquecento.

La chiesa conserva inoltre un pregiato e bellissimo *Presepe* in pietra policroma del 1587; e una tela di Domenico Morelli raffigurante la *Conversione di San Paolo* (1876).